

Paolo Di Paolo: il fotografo del “Mondo” di Pannunzio



Paolo Di Paolo è nato a Larino il 17 maggio 1925 e nel 1939 si è trasferito a Roma per conseguire la maturità classica.

Dal 1954 al 1966 è stato il fotografo più pubblicato su “Il Mondo”, la celebre rivista fondata e diretta da Mario Pannunzio.

Per la celebre rivista ha realizzato molti esclusivi reportage e ritratti tra i quali si ricordano: Giorgio De Chirico, Oriana Fallaci, Enzo Ferrari, Anna Magnani, Marcello Mastroianni, Pier Paolo Pasolini, Ezra Pound, Umberto II, Luchino Visconti e molti altri. Sua è, inoltre, la prima fotografia firmata apparsa sul giornale e anche l'ultima pubblicata sul numero di chiusura.

Tra il 1954 e il 1956 allarga le collaborazioni alla “Settimana Incom Illustrata”, diretta da Francesco Malgeri.

Come inviato, viaggia in tutti i continenti.

Negli anni Novanta il suo archivio di oltre 250mila scatti è stato valorizzato dalla figlia Silvia, catalogato e curato.

Nel 2019 una grande mostra al Maxxi. Questa la preziosa presentazione di Noemi Riccitelli:

“Il roseo compiacimento del proprio lavoro è esclusivo retaggio dei dilettanti”.

L'affermazione di Emilio Cecchi accoglie i visitatori nello spazio Extra MAXXI, all'interno del complesso del Museo delle Arti del XXI secolo, dove fino al 1 settembre 2019 è possibile visitare la mostra fotografica di Paolo Di Paolo: “Mondo Perduto. Fotografie 1954-1968”, con il main sponsor di Gucci.

Un'accoglienza particolare per questo progetto, ma che si addice, in realtà, allo spirito personale e all'etica professionale del fotografo Paolo Di Paolo.

Infatti, il fotografo di origini molisane, classe 1925, pur avendo amato intensamente il suo lavoro, ha saputo rinunciare al richiamo di una fama effimera e dopo il suo ritiro professionale, ha preferito tenere per sé i suoi piccoli-grandi gioielli, gli scatti dell'amata Leica III C, mettendoli, letteralmente, in cantina.

Nessuno della sua famiglia era a conoscenza di questo archivio segreto, che sa tanto di favola dal tesoro nascosto, finché la figlia Silvia, alla fine degli anni '90 non vi si imbatte per caso, mentre sta cercando un paio di sci, chiedendo al padre, dopo molte resistenze, di farsi raccontare quella bellissima storia che ora è davanti gli occhi di tutti.

E' all'inizio degli anni '50 che Paolo Di Paolo arriva a Roma dal Molise per studiare storia e filosofia: l'Italia è in piena ricostruzione, grandi sono le speranze e le attese.

Il 1954 è l'anno della svolta, Di Paolo perde la testa per una macchina fotografica, la Leica III C: la compra a rate e inizia a scattare per puro divertimento.

Intanto, entra in contatto con gli ambienti artistici di Roma e sono proprio i suoi amici artisti a suggerirgli di proporre le foto al settimanale culturale *Il Mondo*, fondato e diretto da Mario Pannunzio.

Inizia, così, un sodalizio unico, Paolo Di Paolo diventa in breve tempo uno dei collaboratori più assidui del giornale: pubblica 573 fotografie che ritraggono i protagonisti del mondo dell'arte, della cultura, della moda, del cinema e la gente comune. Un'Italia ancora in bianco e nero, ma che a poco a poco stava riprendendo colore, dopo la guerra.

Ed è proprio al *Mondo* che Paolo Di Paolo, in uno dei contributi video presenti nella mostra, riconosce l'unicità, lo stile, propri di un giornale che ha saputo dare valore alla fotografia: non più solo corredo agli articoli, ma la stessa immagine come racconto, impressione dell'autore. «Si comprava il *Mondo* anche solo per guardarlo» racconta Di Paolo.

Al centro della sala della mostra, una ricostruzione della redazione del giornale, insieme alle vecchie copie, fa respirare quell'aria di lavoro e dedizione, e ci si commuove quasi, guardando la macchina da scrivere.

E' il *Mondo* che dà a Di Paolo la possibilità di esprimersi, infatti, quando nel 1966 il giornale chiude, il fotografo decide di abbandonare definitivamente il suo lavoro, anche perché le linee editoriali degli altri giornali stavano volgendo alla cronaca scandalistica, cui non vuole proprio cedere. Di Paolo 3

Nonostante ciò, l'intensa collaborazione con il giornale ha permesso a Di Paolo di viaggiare in tutta Italia, dando vita a scatti iconici che, nella mostra, sono divisi in sezioni.

L'Italia tra gli anni '50 e '60: irresistibile, per delicatezza e semplicità, la foto del Presidente della Repubblica Antonio Segni, inginocchiato, mentre si adopera nella cura di una piantina nel 1963, o ancora, la foto dell'aeroporto di Pantelleria, negli anni '60, dove in primo piano c'è un asinello all'ombra di un grande aereo, simboli della tradizione, sempre viva, specie in alcuni contesti e la modernità, che stava per "decollare" in quegli anni.

Poi, la sezione intitolata "Gli incontri impossibili", una serie di ritratti di grandi artisti e rappresentanti del mondo della cultura e del cinema, che Di Paolo ha fotografato anche per altre riviste: sorprende un'inedita Oriana Fallaci che si concede all'obiettivo, realmente allegra e sorridente mentre si snoda in varie pose in spiaggia o Anna Magnani che prende il sole insieme al figlio, ancora, una magnetica Charlotte Rampling, in pelliccia, accucciata sulla poltrona di un hotel in Sardegna, dove era impegnata sul set. Il fotografo in un video racconta di essersi seduto di fronte a lei con la macchina fotografica e di come l'attrice abbia iniziato ad indagare con il suo sguardo «da volpe», cercando di capire le intenzioni di Di Paolo, fino a concedersi allo scatto perfetto, non studiato, in cui emerge tutta la bellezza della donna.

Sezione particolare e ben più ampia quella dedicata al rapporto con Pier Paolo Pasolini: nel giugno del 1959 Paolo Di Paolo è a Milano per incontrare Arturo Tofanelli, direttore del settimanale *Tempo* e del mensile *Successo*, per concordare il consueto servizio estivo sulle vacanze degli italiani. Di Paolo ha già una proposta per il titolo, "La lunga strada di sabbia".

Tofanelli gli propone un compagno di viaggio, Pier Paolo Pasolini, che allora aveva già scritto *Le ceneri di Gramsci*, *Ragazzi di vita* e *Una vita violenta*, ma non è ancora diventato regista.

Nasce così una coppia dagli equilibri delicati, che sarà insieme solo per la prima tappa del viaggio, da Roma a Ventimiglia. «Lui cercava un mondo perduto, di fantasmi letterari, un'Italia che non c'era più, racconta Di Paolo, io cercavo un'Italia che guardava al futuro».

Tra le due personalità, tuttavia, c'è sempre stato rispetto e fiducia, Paolo Di Paolo ha sempre avuto la capacità di essere complice con i suoi soggetti, che così si concedevano a lui piacevolmente.

Infatti, Pier Paolo Pasolini è anche protagonista di alcuni scatti intimi, fatti nella sua casa romana, insieme alla madre o sul set del film *Il vangelo secondo Matteo*.

La sezione permette di entrare nel vivo del rapporto dei due artisti, oltre che a far rivivere l'estate degli italiani di quegli anni con quello stesso servizio per cui hanno collaborato: caldo, tintarelle, divertimento e semplicità, da Nord a Sud.

E che dire ancora della sezione dei viaggi all'Estero, momenti e figure che non si vedranno più, come la Piazza Rossa di Mosca con una folla in fila per la visita al mausoleo Lenin, nel 1961.

Paolo Di Paolo commenta la sua decisione alla chiusura del Mondo, dicendo: «Ho smesso di fotografare per amore della fotografia» e l'amore, in qualche modo, torna sempre indietro.

E' così che oggi possiamo ammirare questi teneri, delicati, veri scatti, che raccontano la nostra identità nel tempo. *(Noemi Riccitelli 18/06/2019)*

(Giampiero Castellotti)

© **Forche Caudine - Vietata la riproduzione**